

## Dopo il 26 gennaio a Scordia... alcune riflessioni

Il corteo svoltosi il 26 scorso a Scordia ha dimostrato, nonostante la quasi contemporaneità con la manifestazione a Palermo per le dimissioni di Cuffaro, che il movimento contro la guerra non si è estinto; certo se facessimo il paragone con le oceaniche manifestazioni a Comiso negli anni '80, con quelle contro la prima guerra nel Golfo ed i 15000 manifestanti a Sigonella il 20/3, 5 anni fa, vedremmo quanta ne è passata di acqua sotto i ponti.

Desidero far presente che si è aggiunta negli ultimi anni una variante che ha pesantemente disorientato il cosiddetto popolo della pace: la progressiva diserzione dal movimento della quasi totalità dei "gruppi dirigenti". Le scellerate politiche militariste del defunto governo Prodi e la "responsabile" complicità della cosiddetta sinistra alternativa hanno dilapidato un prezioso patrimonio di esperienze, speranze ed energie, che si era espresso dal 2001 in poi.

In questi anni lo "zoccolo duro" del movimento ha resistito con più che dignitose mobilitazioni, garantendo così un minimo di continuità anche della memoria storica di precedenti cicli di lotta, che si sono poi "innestati" nell'espressione di nuovi movimenti (No Dal Molin, 9 giugno a Roma, Legge Nobasi...).

In Sicilia a partire dalla controinformazione su Sigonella e dalla vicenda Xirumi-Scordia abbiamo tentato di contaminare le esperienze più significative a livello nazionale nel contesto locale per stimolare la partecipazione ed il protagonismo delle comunità limitrofe alla base della morte.

Durante le riunioni preparatorie del 26/1 a Scordia ci siamo sobbarcati defatiganti discussioni per tenere insieme tutti/e, alcuni poi non hanno partecipato al corteo; ma adesso alcuni nodi vengono inevitabilmente al pettine. Il movimento contro la guerra andrebbe resuscitato per sostenere l'opposizione parlamentare al rifinanziamento delle missioni (ora) di guerra, quelle stesse missioni che sarebbero state di "pace" quando i sinistri erano nel governo riarmista di Prodi, procurando così un devastante disorientamento nella propria base sociale. Ma se Marini fosse riuscito a formare un governo gli stessi sinistri arcobaleno sarebbero ritornati a sostenere il rifinanziamento delle missioni, stavolta, di pace? Il nodo di fondo è quello dell'autonomia e dell'indipendenza politica dei movimenti e se qualcuno s'illude di truccare le regole ne dovrà pagare i prezzi in termini di credibilità e le prossime tornate elettorali ne saranno un primo banco di prova.

Per tornare in Sicilia ed alla questione Sigonella penso che vada moltiplicato lo sforzo fatto a Scordia rilanciando la Campagna per la smilitarizzazione di Sigonella e la sua riconversione in aeroporto civile internazionale, con nuove iniziative di controinformazione e non solo, nei paesi limitrofi alla base, soprattutto nel calatino e fra Lentini ed Augusta.

Sulla vicenda Xirumi da molti mesi è calato il silenzio (anche grazie alla latitanza/collusione dei sindacati concertativi e delle giunte locali), come pure sul ruolo quotidiano di morte di Sigonella, ora finalmente di dominio pubblico, grazie anche alle ultime video-inchieste di Rainews24 che hanno dato un'esauriente conferma di ciò che da anni denunciavamo

([http://www.rainews24.it/ran24/rainews24\\_2007/inchieste/22112007\\_sigonella/default.asp](http://www.rainews24.it/ran24/rainews24_2007/inchieste/22112007_sigonella/default.asp)  
[http://www.rainews24.it/ran24/rainews24\\_2007/inchieste/lentini\\_17012008/](http://www.rainews24.it/ran24/rainews24_2007/inchieste/lentini_17012008/)).

L'installazione del centro di comunicazione satellitare MUOS nella base dovrebbe essere oggetto di una capillare campagna d'informazione e di mobilitazione di massa, la sua entrata in funzione costituirebbe un pericolo molto superiore alla tragedia dell'aereo Usa schiantatosi nel luglio '84 nei pressi di Lentini. Le preziose esperienze No Dal Molin a Vicenza, del Patto del Mutuo Soccorso, del Patto permanente contro la guerra e dei promotori della legge Nobasi andrebbero coniugate nei nostri territori per costruire strutture permanenti di resistenza popolare alle politiche di morte e di devastazione ambientale in stretto rapporto a nuove esperienze locali sorte a difesa dei beni comuni (NoInc, NoTriv...). I prossimi mesi saranno decisivi per riprendere nelle mani il nostro futuro.

Ct 17/2/08

Alfonso Di Stefano (3803266160 - alfteresa@libero.it)